

L'OPINIONE ■ IRIS CANONICA*

IL NUOVO ANTISEMITISMO E L'ODIO CONTRO ISRAELE



■ Alla fine dello scorso mese di febbraio, è stata depositata presso la Cancelleria federale a Berna una petizione, firmata da 28'000 persone, contro il previsto acquisto da parte del nostro Paese di sei droni (velivoli aerei senza pilota) a bordo, sempre più utilizzati per applicazioni civili, di prevenzione e di emergenza, di produzione israeliana. La sezione svizzera del movimento BDS (Boicottaggio, disinvestimento, sanzioni), sigla abbastanza vaga che per l'occasione ha raggruppato ATTAC Suisse, i vari comitati pro Palestina, alcuni comitati cantonali del Gruppo per una Svizzera senza esercito e via discorrendo, ha precisato in una nota che questa petizione rappresenta solo «una tappa nella campagna per il boicottaggio militare di Israele e per la fine di qualsiasi collaborazione militare tra Svizzera e Israele». A parte il fatto che i droni sono sempre più utilizzati a scopi civili, è fuor di dubbio che questa organizzazione mantello si fa portavoce di un inquivocabile e tangibile sentimento contro lo Stato d'Israele, che purtroppo si sta rafforzando in un continente euro-

peo contrassegnato anche da velenosi rigurgiti di intolleranza e di antisemitismo verso la presenza e i simboli dello Stato ebraico e degli ebrei in generale. Ognuno ha legittimamente le proprie opinioni sui conflitti e sui contenziosi internazionali, però, mi chiedo, perché certi distinguo non sono stati fatti per quegli Stati, con i quali il nostro Paese intrattiene normali relazioni diplomatiche e commerciali, che in fatto di diritti umani vivono ancora nella preistoria e sono ben lungi dall'avere una democrazia reale come quella invece presente in Israele (unico Stato democratico dell'area)? Già: perché?

Se l'esercito svizzero ha deciso di acquistare droni di produzione israeliana, vi sono ottime ragioni, fra le quali la qualità (la tecnologia dimostrata in questo e in altri ambiti dal Paese mediorientale è all'avanguardia e di altissimo livello), l'esperienza (Israele ha purtroppo già dovuto sperimentare questi strumenti evitando così il sacrificio di vittime civili) e la collaborazione in diversi ambiti. Si potevano certo comprare i droni dagli Stati Uniti, ma le restrizioni politiche sarebbero state penalizzanti per la Svizzera.

Un amico, profondo conoscitore della realtà mediorientale, mi diceva negli scorsi giorni che l'antisemitismo, che purtroppo vediamo riemergere in diver-

se aree, Europa compresa, fa più male che bene ai palestinesi che vivono in Israele e che mai cambierebbero luogo di residenza con i loro fratelli sottomessi alla crudele dittatura di Hamas a Gaza o di Hezbollah in Libano. Questo boicottaggio, inoltre, è assai ipocrita e masochista, poiché gli stessi sostenitori dell'operazione difficilmente rinuncerebbero alla tecnologia israeliana nascosta nei computer di grado che utilizzano quotidianamente e alle medicine moderne contro gravi e diffuse malattie, frutto delle più recenti ricerche dell'industria israeliana.

Sarebbe allora interessante vedere il vero scopo finale della menzionata scienza svizzera BDS, la cui consorella inglese sta portando avanti un boicottaggio accademico impressionante contro l'odiato nemico israeliano. Come ha scritto qualcuno recentemente, l'odio verso Israele fa crescere l'antisemitismo e i fatti sono da tempo molto chiari.

Fra le diverse misure di boicottaggio adottate recentemente, una in particolare mi ha colpito per la sua incredibile ottusità. Quella di una casa editrice anglosassone, che ha tolto dalle cartine geografiche di un libro di storia lo Stato d'Israele per non offendere i sentimenti del mondo arabo e musulmano. Al peggio non c'è davvero limite.

*già deputata in Gran Consiglio